

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

il Palazzo e la Piazza

di Tullio Clementi

Tre eventi che potrebbero essere esemplari. Primo. Il 17 settembre scorso, all'indomani dell'attentato di Kabul in cui sono rimasti vittime 6 "para" della Folgore, la Cgil della Lombardia trasmetteva alle strutture territoriali un comunicato in cui, oltre ad esprimere la ferma condanna del «grave attentato terroristico» ed il profondo cordoglio alle famiglie delle vittime, auspicava «uno sforzo di tutta la comunità internazionale perché si volti pagina e si affermino i valori di pace e di democrazia che milioni di persone, in Afghanistan e nel mondo, chiedono ormai da anni, da quando questa guerra ha avuto inizio». In segno di lutto, quindi, continua il comunicato, «le bandiere della Cgil verranno abbrunate davanti a tutte le sedi». Risultato: tutti i cittadini di «buona volontà» vedranno le bandiere abbrunate, mentre il significato del messaggio di pace rimarrà circoscritto nell'ambito degli «addetti ai lavori».

Quasi come se, celebrando i 150 anni dell'unità d'Italia (l'evento è imminente) si riempissero le piazze di Tricolori e "Fratelli d'Italia" senza parlare né nel primo né del secondo Risorgimento né, tantomeno, dei moti popolari che hanno animato entrambi. Per la gioia, in entrambe le eventuali circostanze, del maresciallo La Russa e del... colonnello Gasparri.

Secondo. Negli stessi giorni, in Valcamonica, si apre la partita per il rinnovo delle cariche negli enti sovracomunali (Comunità montana e Bim)... Una sera di metà settembre mi trovo in un ristorante di Breno con degli amici per una pizza in compagnia, al termine di una bre-

segue a pagina 2



«Ho una vecchiaia serena. Tutte le mattine parlo con le voci della mia coscienza, ed è un dialogo che mi quietava. Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa...»

Licio Gelli, intervista a Repubblica, 28.09.03

TRA FIUMI DI DEMAGOGIA E SUPERFICIALITÀ la "nuova" Comunità montana

di Alessio Domenighini

Seduta inaugurale della "nuova" Comunità Montana. Ormai i clan avevano già deciso. Noi eravamo lì con la nostra lettera contenente le oltre 600 firme che richiedevano la riconferma dell'Assessore Maculotti.

Già la novità del fatto avrebbe dovuto essere considerata: è la prima volta in assoluto che la società civile si mobilita per un politico. Nulla da fare: tutti, o quasi, sordi, ciechi e sprezzanti, i sindaci. Alcuni sembravano stupiti di vederci distribuire la lettera, altri scappavano come morsi da tarantola, solo con pochi (Malegno, Bienno, e pochi altri) abbiamo conversato e condiviso l'amarezza per tutta la vicenda.

Noi eravamo una ventina. Poi è iniziata la cerimonia. Soliti volti, fiumi di demagogia, pochissimi interventi per lo meno chiari.

Particolarmente odioso l'intervento di Bonomelli, presentatosi come il grande politico altruista che nel nome del rinnovamento ha preso la grande decisione di fare un passo indietro. Lui.

Anche il neo presidente Tomasi ha letto un intervento che definirei generico e superficiale è

fargli un grande elogio. E poi altri interventi. Abbiamo rilevato il fatto che se si esclude una fugace allusione del sindaco di Esine, nessuno ha avuto il coraggio di pronunciare la parola cultura. Tanto per dire subito cosa ci aspetta in futuro.

L'altra nota dominante, a partire dall'intervento di Bonomelli, è stata un susseguirsi di interventi diretti alla Lega per implorare che entrasse anche lei nella gestione.

Questo, ovviamente, ha permesso ad un genio come Maisetti di Angolo di rifiutare sdegnosamente spacciandosi, ancora una volta, come un eroe della coerenza e colui che sfugge ai giochi di potere... Insomma una cosa pietosa.

Ovviamente non c'è stato nessun riferimento al passato, se non per lodare in termini generali i grandi risultati ottenuti e il rinnovamento senza ulteriori precisazioni. Del tutto assente ogni motivazione sulle scelte relative al nuovo organigramma e alla riuscita dell'epurazione di un assessore ingombrante come Maculotti: non legato ai clan e neppure al pollaio ristretto nel quale è nato, ma con un occhio imparziale, per lo meno, su tutta la Valle.

Insomma una serata difficile da digerire.

segue a pagina 3

LAICITÀ... COL PASSO DEL GAMBERO tutti figli di Maria

di Bruno Bonafini

Le autorità valligiane c'erano tutte, o quasi, con fascia tricolore o senza, ma tutte solenni e impettite nel posto d'onore del corteo. Autorità civili e militari, oltre che religiose naturalmente. E questo è prassi in Italia, prassi consolidata e inossidabile. In occasioni nazionali come in quelle locali. Ma che addirittura ci fossero presidenti di società pubbliche di servizi, compunti e allineati, nel gruppetto degli invitati illustri, questo mi pare degno di nota. E motivo di un po' di stupore, nonostante i tempi e conoscendone alcuni.

Potenza della madonna pellegrina, quella apparsa qualche secolo fa in Berzo inferiore, che ha celebrato qualche settimana fa un decennale, il sesto mi pare, del suo pellegrinaggio attraverso la Valle.

segue a pagina 8

Profondo Nord: la Mafia ringrazia... la Lega (pag. 3)

"dossier" sulla vicenda relativa a Giancarlo Maculotti (pag. 5-8)

Pontedilegno: scuola cercasi disperatamente (pag. 9)

Recensione: ci chiamavano streghe (pag. 11)

dalla prima pagina

il Palazzo e la Piazza

ve riunione del Circolo culturale Ghislandi, con accanto una tavolata attorno alla quale sono radunati alcuni "cacicchi" valligiani.

Quando escono dal locale per andare all'assemblea comunitaria dei delegati, due di loro si defilano un po', fino a staccarsi dagli altri e, a quel punto, l'imponente braccio del presidente uscente della Comunità montana, Alessandro Bonomelli, si allunga come un tentacolo sulle spalle di Corrado Tomasi, quasi come a voler esprimere l'atto di investitura... monarchica. Il giorno successivo, tramite la stampa, conosceremo il nome del nuovo presidente della Comunità montana: Corrado Tomasi, appunto!

Nei giorni immediatamente successivi si attiva la... piazza telematica a sostegno della riconferma di Giancarlo Maculotti all'assessorato alla cultura: più di seicento firme in una decina di giorni! ("dossier" alle pagine 5, 6, 7, 8).

Terzo. Verso la fine del mese (dopo la diffusione del numero di settembre), giunge in Redazione una lettera di Daniele Ducoli: alcune rimostranze in merito al "taglio" del suo "Saluto a Mike Bongiorno", ma soprattutto una difesa a... fil di spada del Cardinal Re ("vittima" di un voto basso nella "classifica" di *Gastone*) e, in sostanza, di tutti gli uomini di chiesa che «da duemila anni tramandano un messaggio d'amore, di fratellanza, di speranza, di carità» (a pagina 4).

Una manifestazione di fede, ma anche di onestà e di coraggio (il coraggio di manifestare il proprio pensiero anche quando rischia di essere solitario), quella di Daniele Ducoli.

Una manifestazione di fede degna di rispetto al pari di quelle rappresentate a furor di popolo nelle piazze della Valgrigna per il Beato Innocenzo o per la Madonna Pellegrina o, per allontanarci un po' nel tempo e nello spazio, dall'umile fraticello di Assisi.

Non altrettanto, ci pare si possa dire per papa Bonifacio VIII o – tornando ai tempi nostri – per le «autorità civili, militari e religiose» (Bonafini in prima) genuflesse sotto i riflettori della risorta Madonna pellegrina.

Per non parlare del... cardinale Ratzinger che, «quando depreca le famiglie che si rompono e si allargano, parla come Papa, [mentre] quando incontra un pubblico adultero si comporta invece da sovrano e come sovrano si ripromette da quell'incontro concreti benefici, del resto già noti a tutti» (Corrado Augias, *La Repubblica*).



i risultati ai congressi di circolo del Pd valligiano

Circolo	Iscritti	Votanti	Bersani	Franceschini	Marino
Pisogne	40	37	18	19	0
Artogne	9	8	3	1	4
Ceto-Cimbergo	20	17	2	0	15
Edolo-Corteno Golgi-Sonico	57	45	35	3	7
Braone-Cerveno-Ono-Losine-Niardo	24	18	9	2	7
Valsaviore	81	60	52	7	1
Gianico	11	8	5	3	0
Capodiponte	20	13	9	3	1
Angolo Terme	14	9	7	1	1
Breno	48	30	17	4	9
Malonno-Paisco	18	11	2	8	1
Vione-Temù-Pontedilegno	32	20	17	1	2
Piancamuno	22	13	12	0	1
Darfo Boario	46	27	9	9	9
Cividate Camuno	21	12	11	1	0
Esine-Piancogno	8	4	0	4	0
TOTALE	471	332	208	66	58
<i>percentuale</i>			62,7%	19,9%	17,5%

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

25 ottobre per voltare pagina

☑ **Per Franceschini solo 1 iscritto su 5.** Si è chiusa la prima fase del Congresso del PD, quella riservata agli iscritti. In Valcamonica hanno votato 332 tesserati, il 70%. Lo schieramento dell'intero gruppo dirigente camuno a favore di Bersani ha permesso all'ex Ministro dello Sviluppo Economico di vincere a mani basse, con il 62,7%. Significativa l'affermazione della mozione Marino, che ha raggiunto il 17,5% (la media provinciale è del 13,7%). A pagare è Franceschini, che in Valcamonica non supera il 20% (la media provinciale è del 32%).

☑ **Enigma Primarie.** Ora resta da capire se le Primarie del 25 ottobre confermeranno o meno l'orientamento degli iscritti. I seggi verranno allestiti come al solito in quasi tutti i Comuni della valle (la lista aggiornata all'indirizzo www.pdbrescia.it). Urne aperte dalle 7 alle 20. Per votare basterà dichiararsi elettori del PD e versare 2 euro. Scegliendo tra Bersani, Franceschini e Marino si voterà automaticamente anche la lista di collegio collegata, contribuendo all'elezione dei membri dell'Assemblea nazionale. Idem per la scheda del livello regionale. Due le iniziative pubbliche di confronto tra i rappresentanti delle tre proposte in campo: martedì 20 ottobre a Darfo, venerdì 23 ottobre a Edolo.

☑ **Imbattibili.** Oltre che il mese del primo Congresso del PD, il settembre appena trascorso è stato il mese dell'ennesima pessima prova del partito a livello zonale. Nella Margherita per scegliere il candidato alla Presidenza della Comunità Montana, tra De Toni e Bonomelli, a suo tempo ci fu una votazione, per quanto un po' sgangherata. Oggi, nella sfolgorante epoca del PD, si preferisce procedere direttamente con le investiture da parte del monarca *denoaltri*. Sala in una recente assemblea del PD a Breno ha rivendicato con orgoglio: «Il PD è imbattibile nel gestire le vicende degli enti comprensoriali, anche quando è necessario stare un po' nascosti». Talmente nascosti che i poveri iscritti sono come al solito costretti a inseguire le voci di corridoio e le notizie di stampa. Non si vogliono coinvolgere i Circoli nelle decisioni? Quantomeno li si tenga informati. Macché.

☑ **Domande senza risposta.** Per quello che so, anche Maculotti qualche errore l'ha fatto. Se non altro poteva evitare la giostra del «potrei ma non voglio» – «vorrei ma non posso», che ha finito per ubriacare anche i suoi sostenitori. Sostenitori che, per inciso, sono risultati in un numero maggiore rispetto agli iscritti dello stesso PD, ma nemmeno questo ha convinto Troletti dell'opportunità di interloquire con quel pezzo di società civile. Verrà il tempo, spero, in cui i dirigenti locali del PD ci spiegheranno anche come mai non sia stata presa nemmeno in considerazione la proposta di Maculotti di una designazione partecipativa del candidato alla presidenza della Comunità Montana, attraverso una votazione aperta a tutti i consiglieri comunali di centrosinistra. Un'idea buona per almeno quattro motivi: avrebbe limitato lo strapotere dei sindaci, avrebbe "stanato" gli amministratori locali portandoli a fare una scelta di campo, avrebbe valorizzato anche i consiglieri comunali di minoranza da tutti dimenticati, sarebbe stata coerente con lo spirito e le ambizioni del PD!

dalla prima pagina

la "nuova" Comunità...

Per noi, certo, un esito deludente, se vediamo gli aspetti politici e istituzionali. Di grande significato se pensiamo a tutte le adesioni, ai commenti verbali o scritti che hanno accompagnato non poche firme.

Insomma il baratro esistente tra i politici, partiti compresi che si sono segnalati per un assordante silenzio, e la società civile, sembra proprio un po' più largo. Forse questa Valle è persino migliore di come spesso la pensiamo e certamente migliore di gran parte del ceto politico che la rappresenta. Si tratta certo di una minoranza, ma davvero non proprio sparuta.

L'aspetto che forse ci ha più indignato è la risposta ricevuta da alcuni sindaci e anche da qualcuno che dice di essere di sinistra e che pensa di poter chiudere il tutto addossando a Maculotti la responsabilità del fattaccio: ha scritto quella lettera, ha deciso di ritirarsi, bisognava rispettare la sua volontà. Chiuso il discorso.

Questi signori hanno deciso di ignorare la stagione dei lunghi coltelli, le lotte sotterranee tra i clan, gli accordi strumentali per il potere, la voglia di stare abbarbicati alla seggiola e complessivamente il clima politico, che loro hanno creato, e certo insopportabile per chi ha deciso di lavorare per la Valle sganciandosi da strette identificazioni territoriali o di parte. Sullo sfondo, il rancore e la voglia di rivalsa di molti. I lunghi coltelli sono ancora tra noi. Ce ne ricorderemo.

PROFONDO NORD (a cura di Alessio Domenighini)

la Mafia ringrazia... la Lega

C'eravamo anche noi a Ponteranica, alle porte di Bergamo. Eravamo uno sparuto gruppetto di camuni in mezzo alle circa settemila persone che si erano date convegno per protestare contro l'immondizia politica realizzata dal sindaco leghista della cittadina bergamasca.

La vicenda è nota. La precedente Amministrazione aveva intestato la propria Biblioteca a Peppino Impastato, il giovane militante che si era particolarmente distinto nella lotta alla mafia e che gli "amici" di Provenzano, Riina e soci, avevano deciso di ammazzare. Gli esecutori dell'omicidio erano stati condannati e, sono in carcere. Il tutto è stato raccontato in un famoso film, *I cento passi*, la cui sceneggiatura è stata realizzata da Claudio Fava, parlamentare europeo e figlio, a sua volta, di una vittima della Mafia. Ebbene, eletta al governo del paese una amministrazione di altro indirizzo, il Sindaco leghista, appunto, Cristiano Aldegani aveva deciso di togliere la targa e l'intestazione per sostituirla con una a ricordo di un prete bergamasco. A nulla è valsa una lettera della Congregazione, di cui il sacerdote faceva parte, che sollecitava a non compiere questa operazione che era semplicemente una provocazione e un uso strumentale, ancora una volta, della religione per bassi fini di bottega politica.

Nulla da fare. Così, proprio alla vigilia della manifestazione, si era verificato un fatto un po' allucinante. Proprio nel Parco della bocciolina del paese era stato collocato un ulivo come simbolo della lotta alla mafia. Un ulivo, infatti, è collocato anche a Palermo proprio davanti alla casa del giudice Paolo Borsellino anch'egli ammazzato dalla mafia. Ebbene, qualcuno ha tagliato quell'albero a Ponteranica lasciando anche un biglietto con una scritta in dialetto «Mé ché öle ü paghër» (Io qui voglio un abete). Insomma i mafiosi e gli imbecilli non conoscono confini.

Nella manifestazione, dal palco sono intervenuti in molti e tra questi, l'intervento clou è stato proprio quello di Giovanni, fratello di Peppino Impastato. Due sono state le cose dette dagli intervenuti che sembrano molto importanti.

Anzitutto una "storica": si è ricordato come proprio alcuni anni fa quando la Lega non era seduta comodamente al governo di "Roma ladrona" fosse stato proprio Bossi, attraverso le pagine della Padania, a chiedere conto pubblicamente a Berlusconi dei forti sospetti di collusione con la mafia. Ovviamente oggi la musica è cambiata: i soldi e il potere assicurati alla Lega dal "magnate" di Arcore hanno messo per sempre il silenziatore alle grida leghiste.

La seconda argomentazione riguarda proprio la presenza mafiosa in terra lombarda che si sta realizzando attraverso vari canali, di cui uno importantissimo pare debba riguardare gli appalti in

occasione del prossimo Expo. Al proposito, si è detto, desta molti sospetti il fatto che a capo della commissione che dovrebbe vigilare sulla correttezza delle assegnazioni sia stato messo dalla Regione quell'ex prefetto Mori di Palermo indiziato di collusioni mafiose. Tutto questo sulla base anche di molti fatti che riguardano la presenza mafiosa proprio in Lombardia, il cuore della Padania leghista: questa regione è la prima in Italia per traffico di cocaina, la terza per aziende confiscate ai mafiosi, la quarta per beni confiscati.

A questo punto ci piacerebbe sapere se questo gesto leghista è stato un infortunio, una scelta cosciente di vicinanza ai clan mafiosi o semplicemente il frutto di una cecità localistica che impedisce di ragionare. Per difendere la presunta identità è lecito allearsi anche con la mafia cercando addirittura di cancellare la memoria di chi ha dato la vita per combatterla?

«La mafia è sì un'associazione criminale, è sì un problema di polizia e di ordine pubblico; ma non è soltanto questo. È un fenomeno assai più complesso, caratterizzato da una fittissima trama di relazioni con la società civile e con svariati segmenti delle istituzioni. [...] Considerare la mafia come un insieme di qualche centinaio di sbandati, pur violenti e feroci, è dunque riduttivo». (Gian Carlo Caselli)

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

frane da Sud a Nord

Non ricordo quante volte Graffiti è tornato sull'argomento di estrema attualità come la gestione del territorio. Oggi sono morte più di venti persone a Messina. Ieri sono morte poco meno di venti persone a Paisco e lungo la valle (alluvione 1960). Da nord a sud la questione non cambia, i morti ci legano in un grande abbraccio. Tutte le volte si piange come cocodrilli dopo i tragici eventi e tutte le volte si promettono interventi a difesa del suolo. Tutte le volte di trovano persone, esperti, scienziati, associazioni che avevano sentenziato: "l'avevamo detto". Gli studiosi di geomorfologia non possono e non devono essere considerati delle Cassandre perché predicono, cioè dicono prima, che il territorio è fragile, che non sopporta la deforestazione, che non tollera la cementificazione ad ogni costo. E non è solo in Sicilia che si costruiscono case sugli argini dei fiumi. Vedere l'edificio non finito a Demo nei pressi della chiesetta di S. Rocco. E non è solo in Sicilia che si costruiscono a lato di torrenti quasi sempre aridi, come dicevano a Giampileri. Vedere da Gianico sino alla Beata tutti i paesi sui conoidi.

Il giornalista del Giornale di Brescia, Martinazzoli, l'anno scorso si è preso la briga di resocontare le alluvioni e la pericolosità di tutti i torrenti laterali della Valle Camonica. Ha raccontato di quante, direi innumerevoli, volte la Valle Camonica è stata colpita da eventi alluvionali e franosi negli ultimi secoli. La valle di Paisco frana ogni volta che piove tre giorni di seguito. La valle di Saviore, versante Fresine, non è da meno. La Valle di Monno ha calanchi sempre attivi. Le valli di Bienno non possono essere da meno e la frana di Sesa è lì a testimoniare. Solo per citare alcuni esempi.

In Sicilia, per rimediare, si pensa al ponte sullo stretto. In valle alle grandi funivie con Borno e Montecampione del PGT di Darfo, al traforo del Mortirolo, al trenino per la Val Furva, ecc.

Mi auguro che la nuova Comunità Montana, che tra i vari uffici ha pure quelli per la bonifica montana, abbia il coraggio di dedicare un po' del suo tempo e del suo, nostro, denaro anche alla prevenzione ed alla conservazione del territorio valligiano, prima di occuparsi dei futuri morti e danni ambientali. Mi auguro che i tanti Consorzi Forestali, e qui è meglio non aprire un'altra piaga, lavorino anche per la messa in sicurezza del territorio di loro competenza, per la pulizia delle aste dei torrenti e la manutenzione del bosco. Sembra di dire ovvietà, ma non è proprio così.

LE RIMOSTRANZE DI DANIELE DUCOLI, LETTORE COLLABORATIVO presentatori e... cardinali

a cura della Redazione

Il lettore Daniele Ducoli, autore del "Saluto a Mike Bongiorno" di cui Graffiti ha pubblicato un stralcio sul numero di settembre, ci ha scritto una lettera di "rimostranze" che, per ragioni di spazio, siamo costretti a... limare un po', come già fatto (anche se in modo più sensibile) per l'articolo in questione. Non possiamo invece sintetizzare più di tanto la seconda parte della lettera data la maggior delicatezza dell'argomento trattato.

«Credo che valori come lo stile di vita ordinato, i sani principi morali, il senso della famiglia, del dovere e del rispetto, la gratitudine e la riconoscenza, l'importanza della "gavetta", del sacrificio, del coraggio, della caparbieta, del fatto che per apprezzare le cose bisogna guadagnarsela e che nulla è dovuto – scrive Ducoli – siano principi validissimi tutt'oggi, soprattutto se rivolti ai giovani, il nostro futuro». Ragion per cui, continua, «non riesco a capire perchè siano stati "censurati". O forse per una persona di sinistra è scomodo pensare che un personaggio come Mike abbia raggiunto obiettivi importanti grazie al proprio costante impegno umano e professionale, senza l'aiuto di tessere di partito o di un qualche sindacato di categoria o per qualche raccomandazione! O è scomodo pensare che uno come Mike, sì, proprio lui che da giovane era un partigiano, venne incarcerato, e quasi stava per finire davanti ad un plotone di esecuzione, abbia poi lavorato per le reti di Berlusconi?»

Il valore che una vita lascia in eredità scavalca qualsiasi ideologia politica!

Credo abbiate capito che non mi piacciono le mezze misure ed i compromessi... se un articolo non è di vostro gradimento "politico" o se per qualche ragione non è possibile pubblicarlo, allora non pubblicatelo! Un mezzo articolo crea confusione e non trasmette i concetti che si volevano evidenziare.

Pensavo che il vostro periodico lasciasse spazio a ogni tipo di informazione ma mi sembra di constatare che è troppo schierato con una certa ideologia... mi sono sbagliato probabilmente. Se vi interessano i miei articoli perchè li considerate complementari al vostro periodico bene, altrimenti andrò per la mia strada... Grazie per l'attenzione».

La seconda parte della lettera, invece, è una dura reprimenda contro "Gastone" o, meglio, contro il voto 1 attribuito al cardinal Re, presente «a tutti gli eventi mondani e religiosi della Valle» (un po' come il prezzemolo, insomma). Il nostro interlocutore, dunque, scrive che «il cardinale Re rappresenta la Chiesa, fa parte della sua gerarchia, la Chiesa è fatta di uomini,

«Si vede come, su simili questioni, gli uomini si dividono. L'importante è che ciò avvenga con la dovuta modestia, con vere ragioni e con un'analisi accurata dei dati. A ciò vogliono contribuire queste mie osservazioni». (card. Carlo Maria Martini)

gli uomini non sono tutti uguali per fortuna (Dio ha assegnato a ciascuno di noi un talento diverso), gli uomini sono per loro natura corruttibili e tutti possono sbagliare.

Quello che importa è il messaggio originale che viene tramandato dalla Chiesa da 2000 anni, anche dall'umile curato di paese. Il messaggio è quello di Cristo ed è sempre lo stesso: è un messaggio d'amore, di fratellanza, di speranza, di carità. Gesù ha ricordato a tutti noi comuni mortali che tutto passerà ma le sue parole resteranno! Quello che fa un cardinale è quindi portare testimonianza di questo messaggio (questo è il Vangelo, la buona notizia). Se questo messaggio è il "prezzemolo della vita" allora ben venga che ce lo ritroviamo nei nostri piatti quotidiani. Confondere il messaggio di Cristo con un preciso disegno politico o con un "festino romano" mi sembra di una banalità disarmante.

Va bene questa rubrica ma credo siano stati usati toni di cattivo gusto e offensivi nei confronti di un normale credente.

Mi spiace per quelle persone che sono prive del dono della Fede e mi spiace per quei non credenti che si professano atei senza avere mai approfondito la conoscenza delle religioni nel mondo. Se il prezzemolo è la Fede in qualcosa che allo stesso tempo è dentro di noi e sopra di

replica



noi, allora a me piace e lo sopporto benissimo. Gesù ci ha ricordato che noi siamo la luce del mondo e il sale della terra... forse siamo anche il prezzemolo nel piatto... chi ha orecchi per intendere intenda! (Daniele Ducoli)



TESTAMENTO SPIRITUALE (a cura di Tullio Clementi)

le "leggi" dell'umano educatore

Nel comunicarci l'appuntamento di martedì 6 ottobre al Centro per la non violenza di Brescia («per parlare della scuola milaniana di San Roque in Salvador avviata da don Cesare Sommariva e continuata da don Andrea Marini»), Pier Luigi Fanetti ci ha trasmesso anche un prezioso brano tratto dal "testamento spirituale" di don Cesare Sommariva. Lo pubblichiamo ben volentieri.

«A conclusione di tutto, possiamo porre le tre leggi dell'umano educatore: non aver paura; non far paura; liberare dalla paura». Dicesi quindi «umano educatore colui che sa stabilire una relazione tra umani, senza paura, senza far paura, liberando dalla paura. Il contenuto della relazione non conta. Quello che conta è una relazione nuova, in cui non ci sia nulla che possa avere a che fare con la Paura. In un mondo in cui i poveri sono oppressi, i prepotenti trionfano, i miti sono disprezzati, occorre realizzare relazioni pulite e dolci, non sporche di premi, castighi, obblighi, non seduttive né sdolcinate, ma relazioni in cui ci siano nuovi incontri, nuovi riti, nuovi ritmi.

Per questo noi non saremo mai istituzione, perché ogni istituzione chiede i suoi servi, include ed esclude, e per far questo usa il premio e il castigo e il sapere.

Tutte cose che provocano la paura di non essere premiato, di essere castigato, di non sapere. Noi non costruiremo una organizzazione, noi siamo e saremo solo un investimento di desideri di liberazione dalla paura. Il costo di tutto ciò è il pensare, lavorare, muoversi da minoranza, con tutto quello che significa di impotenza e di libertà.

Di noi non deve rimanere nulla al di fuori di avere un tempo e per un tempo camminato assieme ricercando libertà e liberazione. [...] Questo è il punto a cui siamo arrivati. E lo abbiamo scritto per averlo ben chiaro nel cuore e nella testa».

LA SOCIETÀ CIVILE CONTRO IL... MURO DI GOMMA DEL PALAZZO seicento firme: come acqua sulla roccia...

di Bruno Bonafini e Alessio Domenighini

Lunedì 28.09.2009, ad ognuno dei 41 sindaci (o loro delegati) della Valle Camonica, convenuti per il rinnovo degli Organi della Comunità montana, è stata consegnata una petizione sottoscritta da più di 600 persone volta a chiedere la riconferma di Giancarlo Maculotti quale assessore alla cultura nel Consiglio direttivo comunitario.

I sottoscrittori, in grandissima parte cittadini della Valle, comprendono operatori culturali, docenti e dirigenti scolastici, amministratori, giornalisti della stampa e delle TV locali, ricercatori e dirigenti del Centro studi preistorici, semplici cittadini e personalità note, come lo storico Mimmo Franzinelli, ma anche illustri "esterni" alla Valle, come l'economista Marco Vitale e il regista Renato Borsoni. Tutti concordi nel riconoscere all'assessore uscente il principale merito di un quinquennio, quello appena trascorso, ritenuto eccezionale per la qualità e quantità di eventi, realizzazioni e processi messi in atto nella vita e nelle strutture culturali del territorio. Merito peraltro pacificamente riconosciuto al Maculotti anche al di là dei firmatari e trasversalmente alle appartenenze.

Ma la richiesta, come tutti sappiamo, non ha avuto considerazione. E, in un dibattito assembleare sovrabbondante di anatemi per la politica "astratta" e con la dichiarata volontà di tutti di essere solo e concretamente amministratori, ovvero di guardare solo alle concrete esigenze del cittadino e del territorio rappresentato, ebbene in tale dibattito proprio la più immediata esplicita e ragionevole esigenza espressa da non pochi cittadini è stata del tutto ignorata.

Ignorata prima di tutto nel merito, nella sostanza della questione. Giancarlo Maculotti non è ridiventato assessore. E questo era a quel punto ormai scontato e del tutto prevedibile: la logica della politica, anche quando si ammanta di pura amministrazione, non sempre collima con quella del semplice cittadino, quella di "mettere l'uomo giusto al posto giusto", specie quando competenze e meriti sono provati e indiscussi.

Ma è stata ignorata anche nel senso che non ha avuto nessuna considerazione nel dibattito, nemmeno una risposta verbale, una riflessione, un "ricevuto", insomma non ha goduto della sensibilità democratica ma nemmeno della cortesia umana o istituzionale di alcuno dei 40 convenuti. Non un segno dal presidente dell'assemblea Simone Maggiori, che pur dovrebbe per la funzione curare la correttezza e l'immagine dell'Ente, che si misura non poco anche nel rapporto con l'elettore. Giova ricordare che gli oltre 600 firmatari sono più della popolazione o dell'elettorato di ben otto singoli comuni valligiani.

Non dal Presidente incaricato ed eletto, Corra-

do Tomasi, o dai capigruppo del centrosinistra, del centrodestra o della Lega Nord. Nemmeno da chi, personalmente, avrebbe avuto l'opportunità di controbattere con un chiarimento pubblico alla convinzione diffusa che gli attribuisce la regia rancorosa delle dinamiche che hanno portato all'esclusione (o ad una provocata autoesclusione) di Maculotti, colpevole di forse determinanti richieste di rinnovamento al vertice dell'Ente.

Una prova di insensibilità democratica, quella dei protagonisti dell'assemblea dell'Ente, che fa il paio con l'indifferenza dei partiti camuni rispetto alla questione ed alla petizione. Ne conferma il disagio e l'insofferenza per una partecipazione da loro vissuta come indebita

intromissione, e la gravità di un atteggiamento quasi sprezzante.

Con responsabilità che sono trasversali. Che non salvano i partiti della destra, i quali, pur monarchici per vocazione e struttura, non sono per questo esentati dal dovere di una interlocuzione con la società civile. Che aggiungono motivi seri di riflessione al centrosinistra, al PD soprattutto che ne è parte importante. Partito che ritiene di avere nel suo DNA la partecipazione e la democrazia e poi mostra l'indifferenza più netta quando queste trovano modo di manifestarsi, perfino quando si esprimono nel modo costruttivo e rispettoso della petizione.

segue a pagina 7

INTERVISTA A GIANCARLO MACULOTTI

«ma il mio lavoro vale comunque di più»

a cura di Mario Salvetti

Qualche breve domanda a Giancarlo Maculotti ci aiuta a ricostruire le tappe della vicenda.

Rispetto all'impossibilità di fare ancora l'assessore alla cultura, ti viene rimproverato di aver dato tu stesso le dimissioni volontarie, peraltro formalizzate per iscritto al presidente uscente... Il rimprovero, se così si può chiamare, risponde al vero. Ho dato la mia piena disponibilità a lasciare (come ogni assessore e presidente uscente dovrebbe fare) e ho espresso anche la mia voglia di ritornare ai miei studi, alla cura delle relazioni personali, ai miei interessi individuali. Anche cinque anni fa avevo rifiutato più volte l'incarico di assessore e mi sono lasciato convincere solo dopo molte insistenze. Questa volta, pur nella disponibilità a lasciare, avrei gradito una valutazione nel merito di quanto è stato fatto nel quinquennio. Nulla di tutto questo. Mi è stato detto a muso duro: se lasci una sedia c'è immediatamente chi la occupa. Che cosa pretendi?

La ventilata possibilità di ricoprire ancora il ruolo di capo del Distretto culturale ha perso quota quando il nuovo presidente della Comunità Montana, nelle ripartizione delle deleghe assessorili, ha attribuito la cultura al vicesindaco di Breno: lo statuto del Distretto prevede infatti che il presidente coincida necessariamente con l'assessore alla cultura. Non era pensabile lasciare appositamente "vacante" la cultura in modo da garantire la continuità con te leader del Distretto? All'interno del gruppo dei 21 sindaci di centrosinistra mi è stato subito detto: dovresti almeno accettare la carica di presidente del Distretto culturale per dare continuità al lavoro iniziato. Ho fatto subito presente che c'erano delle difficoltà normative e che l'assessore alla cultura senza la presidenza del distretto sarebbe stato un assessore dimezzato. Mi era stato detto: se accetti troveremo la soluzione. In sede politica avevano aggiunto: non nomineremo un assessore alla cultura. Dopo poche ore la promessa era già stata tradita.

Cosa è mancato nel gruppo dei 21 sindaci di centrosinistra per evitare questi errori e gestire meglio la vicenda? La democrazia deve essere esercitata con più grinta. Quando ci sono problemi di scelta bisogna richiedere il voto. Il gruppo dei 21 ha di fatto avallato tutte le scelte del capogruppo, anche quelle più discutibili. C'è stato qualche tentativo di dissenso, subito sedato. Il metodo democratico alla lunga è quello che paga di più. Le monarchie ereditarie sono finite da tempo, ma la mentalità che vi sta alla base è dura a morire.

Quale è il tuo più grande rammarico? Non è di tipo politico. L'amarezza più profonda deriva dall'aver considerato amici coloro che nel momento di crisi se va bene spariscono, oppure ti si mettono contro costruendo tranelli nei quali cercare di farti cadere per poi irriderti. In ogni caso sono molto sereno e non ho vendette da compiere o posti compensativi da rivendicare. Tento di far cultura in Valle Camonica almeno dai primi anni Settanta senza aver mai ricoperto cariche pubbliche se non negli ultimi cinque anni. Continuerò sulla mia strada senza l'aiuto del potere amministrativo. Sento che molti nostri concittadini saranno con me, o meglio, con noi.

PENSIERI E PAROLE CONTRO I... MULINI A VENTO

alcuni messaggi a Giancarlo

a cura della Redazione

In circa due settimane, 16 associazioni e 631 cittadini, a vario titolo, hanno firmato la petizione per la riconferma di Giancarlo Maculotti all'assessorato alla cultura in Comunità montana. Tra i firmatari anche nomi di prestigio come lo storico Mimmo Franzinelli, l'economista Marco Vitale, lo scrittore Ettore Masina, alcuni dei quali hanno accompagnato la firma con dei messaggi, che vengono in parte riproposti anche ai lettori di Graffiti. Il testo dell'appello e le relative firme sono disponibili sul sito dell'associazione (www.graffitivalcamonica.it).

Ritengo la rinuncia di Giancarlo Maculotti o la sua sostituzione nell'Assessorato alla cultura una vera iattura. Già negli ultimi anni della sua dirigenza scolastica l'avevo più volte invitato a rinunciarmi per fare l'assessore in Comunità a tempo pieno. Quando finalmente ha potuto dedicarsi anima e corpo a questo incarico, tutti hanno potuto constatare di cosa è capace. Non mi interessa di quale area politica sia, anche se mi fa piacere che sia di sinistra, ma guardo solamente alle tante cose che ha fatto e che rischiano di naufragare miseramente se qualcuno con continuerà a dedicarsi totalmente, avendo ben chiaro il "che cosa fare", il "come" e soprattutto gli "obiettivi" da raggiungere. (Francesco Inversini)

Condivido al cento per cento le valutazioni positive a sostegno del rinnovo d'incarico a Giancarlo Maculotti e, pur non riconoscendomi in alcun schieramento politico, do la mia personale adesione e quella dei collaboratori del Dipartimento del Centro Camuno di Studi Preistorici. All'elenco delle realizzazioni di Giancarlo aggiungerei anche il basilare sostegno dato al progetto "Forum", con patrocinio della fondazione Cerialo, intrapreso dal nostro Dipartimento. (Umberto Sansoni)

Io aderisco perché concordo che Giancarlo abbia saputo attivare non semplici attività culturali, ma processi che possono portare ad un auto-accrescimento delle attività culturali (non il pesce, ma la canna da pesca, per intenderci). (Tiziana Cittadini)

Condivido con i firmatari della lettera la valutazione estremamente positiva che deve essere data del lavoro svolto da Giancarlo Maculotti in questi anni; per le tante, importanti iniziative che citate, ma anche, se posso aggiungere, per lo straordinario contributo di idee e di risorse che ha dato al Centro Studi. (Umberto Cerqui)

Giancarlo non rinunciare! Se ci sono ragioni per la tua non conferma come assessore alla cultura, non le conosco, ma sicuramente non sono condivisibili. Saranno sicuramente giochi di equilibri politici che non tengono conto delle vere necessità del territorio. Sottoscrivo in tutto la lettera aperta. (Felice Bona)

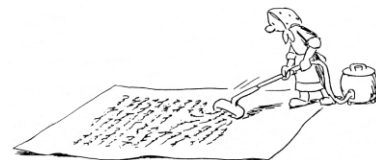
Aggiungete anche il mio nome e quello di Radio Valle Camonica alla lista di quelli che vorrebbero che Giancarlo continuasse a lavorare per la cultura della nostra Valle. (Mauro Fiora)

Anche io esprimo grande stima e l'apprezzamento per l'operato dell'assessore alla cultura della Comunità Montana di Valle Camonica, nella persona del dott. Giancarlo Maculotti. Finalmente in Valle abbiamo trovato qualcuno che si da da fare per valorizzare il nostro patrimonio culturale e sociale. Grazie per quello che ha fatto e spero che possa fare ancora molto per tutti noi e per i nostri figli. (Caterina Volpi)

Assurdo non riproporlo: pietosa politica da strapazzo; fate lavorare chi, indipendentemente dalle ideologie, è in grado di farlo al meglio... Vergogna!!! No alle ideologie, sì al buonsenso! (Nadia Ghiroldi, Danilo Settembrini)

Ho letto con interesse il Vostro messaggio relativo all'Assessore alla Cultura Maculotti. Trovo il Vostro messaggio chiaro, responsabile, intelligente e aderisco pienamente allo stesso. Non ho legami di sorta con l'Assessore Maculotti che ho conosciuto solo ed esclusivamente sul piano dei suoi compiti istituzionali. Su questo piano ho molto apprezzato la sua azione e penso che quello che Maculotti in primo piano, certamente anche con altre presenze e collaborazione, ha fatto è stato ed è fondamentale per la Valle Camonica. Ho avuto modo di far incontrare l'Assessore Maculotti a importanti personaggi della cultura come Hugues de Varine, uno dei massimi esperti europei nel campo degli sviluppi locali e uno degli ideatori degli ecomusei, con Ermanno Olmi, con Marco Magnifico (Direttore generale del FAI) e tutti mi hanno sempre trasmesso un giudizio estremamente positivo sulla persona dell'assessore alla cultura Maculotti e sulla sua azione. Per attività professionale e passione personale seguo gli sviluppi locali delle valli alpine lombarde, dalla Valtellina alla Val Sabbia alla Val Trompia, e penso che la Val Camonica in questo momento si distingua positivamente per chiarezza di idee e per ricchezza di programmi nell'utilizzare il patrimonio storico culturale come elemento di sviluppo. Mi auguro di poter continuare a collaborare su questi temi con l'assessore alla cultura Maculotti del quale ho anche letto e recensito sul *Sole 24 Ore* un bellissimo libro dedicato ai temi della scuola. (Marco Vitale)

«Infine ignorava che le persone come lui sono aquile solitarie, che solcano l'azzurro e volano lontano dalla terra e dalla prolifica genia dei conformisti». (Jack London)



L'associazione "Amici del Lago Moro", che ha apprezzato in questi anni l'attività dell'assessore Maculotti, aderisce con piacere alla sottoscrizione per la sua riconferma ad Assessore alla Cultura in Comunità Montana. (Roberto Ghezzi)

AvendoLa conosciuta sia come Assessore alla Cultura che come Dirigente Scolastico al mio primo anno di insegnamento, non posso che condividere la stima che i firmatari mostrano di nutrire per Lei e unire la mia voce all'appello. (Teresina Faiferri)

Do volentieri la mia adesione alla conferma di Giancarlo Maculotti al ruolo di assessore alla cultura in Comunità Montana. Il lavoro finora svolto è stato eccezionale: ha risvegliato dal torpore ed ha gettato molti semi... È giusto che continui! (Antonio De Rita)

Carissimo Giancarlo, per alcuni la vita è un assessorato, per altri, come nel tuo caso, un assessorato non è la vita. Ti conosco da quasi trent'anni e non sono mai rimasto deluso da te. Forse tu di me, mai io di te. Alcuni anni fa mi sono imbattuto in una pietra da cui è nato un articolo, quello sul torchio. Alla fine mi sono accorto, pur non essendo particolarmente motivato dall'argomento, che se non terminavo il lavoro, e solo io potevo farlo in quel momento, nessuno l'avrebbe più fatto. Così, senza un grosso entusiasmo, ho fatto quello che era da fare. Mio caro Giancarlo, pensi che esista qualcuno in grado di continuare quello che tu hai iniziato e stai facendo? So che per te la vita non è un assessorato, ma è indispensabile per tutti noi che tu continui a fare ciò che hai iniziato e che rappresenta il modo migliore per trasformare le uniche vere risorse della Valcamonica (i beni culturali non disgiunti da quelli naturalistici) in un lavoro per molti camuni. (Gaudenzio Ragazzi)

Oggi ho ricevuto il messaggio attraverso la posta elettronica e vorrei comunicare la mia adesione. Sono una camuna rientrata dopo trent'anni in questo territorio e con piacevole stupore ho constatato un processo veramente significativo nell'evoluzione culturale della Valle Camonica. Esprimo quindi la mia sincera ammirazione per l'assessore alla cultura della Comunità Montana di Valle Camonica, nella persona del dott. Giancarlo Maculotti, che ha promosso, sicuramente con grande impegno, la valorizzazione del patrimonio culturale e sociale camuno. (Viviana Tignonsini)

Dimenticando che la politica non è realista e meritevole nei tuoi confronti ti ricordo con piacere che noi musicisti di scuola Giuseppe Verdi di Malonno ti sosterranno e sono sicuro per una volta trionferà la dignità e l'operatività dimostrata! (Oscar Taboni e musicisti)

ALCUNE CONSIDERAZIONI DEL SINDACO DI BIENNO

enti comprensoriali: e via con l'istituzionale

di Germano Pini

A quanti mi hanno chiesto se fossi stato soddisfatto di come è andata l'elezione dei direttivi dei nostri Enti Comprensoriali non ho trovato altra risposta che "NI". Vorrei fare ad alta voce una riflessione per spiegare questa mia visione che non riesce a farmi trovare risposta diversa che, ammetto, essere ambigua. Una legge, quella che ha riformato le Comunità Montane, mi ha detto che questa volta toccava a me, in quanto Sindaco, essere il rappresentante del mio Comune in questa partita. Quindi un'Assemblea più ridotta, di Sindaci o loro rappresentanti, in sostituzione della vecchia formula con oltre 120 delegati. Sicuramente tutto proteso a favorire una maggiore efficienza ed autonomia decisionale. La partita da giocare era indubbiamente grossa: il futuro per i prossimi cinque anni della nostra Comunità Montana e del consorzio B.I.M.!

Ecco quindi che fra i colleghi ho cercato di confrontarmi con quanti potevano avere il mio stesso pensiero su questi Enti, vale a dire riconoscerne la storica valenza, ammetterne la necessaria e indispensabile presenza ed azione politica per contrastare l'inevitabile isolamento a cui vanno incontro i territori di montagna quali i nostri. Poi mi sono confrontato su altri argomenti quali la necessità di trovare in questi Enti una sintesi unitaria nel delicato argomento della gestione del ciclo integrale delle acque (il famigerato A.T.O., per gli addetti ai lavori) o nella gestione dei Servizi Sociali della Valle Camonica.

Con questo spirito sono entrato nel cosiddetto Gruppo Civico Camuno-Sebino, chiamato anche gruppo dei 21 Comuni; un'adesione, per quel che mi riguarda, non di certo per appartenenza politica ma per affinità di pensiero e sensibilità verso il modo di amministrare la nostra Valle. Tanti sono stati gli incontri estivi con i colleghi, per la stesura delle linee programmatiche, per la discussione sulle modalità

ed i criteri con cui scegliere o proporre i candidati per i nuovi Direttivi. Per un gruppo di 21 Comuni che si sintonizzano su un'idea, parallelamente altri Comuni hanno manifestato sensibilità e modi di vedere questi Enti diversi: chi li ritiene inutili, chi li vede da ridimensionare o, meglio, da ridisegnare. È inutile negare che, dietro a ciò, vi era per molti anche una diversa appartenenza politica. La fredda logica dei numeri, purtroppo non chiari ed evidenti né da una parte né dall'altra, ha pertanto inevitabilmente fatto spazio alla ipotesi del governo istituzionale, un governo di tutti, a cui partecipano tutti (quanti lo vogliono naturalmente). Una regola: si devono stabilire i criteri di distribuzione delle competenze (leggi nomine di Presidenti, Assessori e membri dei c.d.a.). E la regola è stata quella che abbiamo poi visto applicata, la presidenza della CM al gruppo dei 21, quella del B.I.M. al gruppo dei Comuni che hanno fatto riferimento al P.d.L. (Lega Nord esclusa) e all'U.D.C. Stessa divisione paritetica anche sugli Assessori e membri del c.d.a. (6 Assessori alla CM e due membri al B.I.M.). Naturalmente, un'autorevole delegazione dei 21 si è confrontata più volte con altre autorevoli delegazioni dei restanti Comuni per giungere a questi accordi. Che ci piaccia o no, la politica è anche questo. A questo punto si è raffreddata in me l'illusione che i Sindaci (o loro delegati) avessero in mano il pallino della situazione e quindi il sentore di essere tornati a sottostare alle pure e semplici logiche di spartizione politica. Quindi decisioni e logiche legate a delicati equilibri interni fra i gruppi dove, sono convinto, i soliti pochi hanno deciso.

Emblematico su tutti è stato il "caso" del collega G. Carlo Maculotti, Assessore uscente alla Cultura della Comunità Montana: tutti (indistintamente) hanno riconosciuto la valenza del lavoro da lui fatto nei 5 anni scorsi in CM, oltre 800 firmatari ne hanno richiesto la riconferma, 16 Associazioni lo hanno invocato ma... non siamo riusciti a confermarlo ancora Assessore in Comunità Montana.

Sempre a tal proposito, il collega Sindaco di Esine Fiorino Fenini, nell'Assemblea di insediamento della nuova Comunità Montana del 28 settembre scorso, ha letto un documento sottoscritto anche da me dove vi era il seguente passaggio: *"Forse perché le nostre Amministrazioni (Esine e Bienno) sono espressione di persone e non di partiti non è mai stato riconosciuto né tanto meno si è presa in considerazione la possibilità che all'interno degli organi comprensoriali potesse proficuamente lavorare un rappresentante della Val Grigna (purtroppo per qualcuno ma non per noi non abbiamo tessere in tasca)"*

Fattore positivo generale di questa tornata amministrativa degli Enti Comprensoriali che ci apprestiamo a vivere nei prossimi cinque anni è sicuramente il rinnovamento delle persone. Ad esse ho dato la fiducia e riconosciuto la validità con il mio voto, ad esse affido il compito di amministrare con l'augurio che si svincolino dalle posizioni legate alla logica del proprio paese ma di allargare la visione su tutta la Valle Camonica. A tal proposito, per fare un esempio, sempre nell'Assemblea del 28 settembre ho sentito alcuni interventi sull'argomento della gestione del ciclo integrale dell'acqua che fanno presagire che nulla si sbloccherà in Valle: spero di sbagliarmi. Starà ai nostri due Presidenti Corrado Tomasi e Franco Gelfi fare sintesi ed espressione unitaria di tutti i Comuni anche presso gli Enti superiori. A loro chiediamo prese di posizione chiare e puntuali ogni volta che vi sarà un problema di tutti sull'occupazione (il caso del cotonificio Franzoni di Esine ad esempio) o problemi più generali quali il "call center" dell'ospedale di Valle Camonica che chiude i battenti ad Esine per andare a finire a Paternò in Sicilia.

Avviandomi al termine di questo mio scritto, vorrei precisare, per sgombrare il campo da qualunque ipotesi fuorviante, che questa mia riflessione non è tesa ad ottenere nulla; sono Sindaco di Bienno da oltre otto anni facendo del mio meglio e non ho mai chiesto né tanto meno ambito a nessuna carica. L'unica carica che ho, quella di membro del Consiglio di Rappresentanza in seno alla Conferenza dei Sindaci, mi è stata "tirata dietro" (avete presente di quando si cerca un volontario e tutti fanno un passo indietro lasciandoti solo? ... Più o meno fu la stessa cosa).

Per concludere, riassumo così la mia risposta "NI" sul come sono andate le cose: NO per il metodo e SI per il rinnovamento nelle persone!

da pagina 5

come acqua sulla roccia...

A quella che riteniamo una brutta pagina scritta dai partiti e dagli amministratori camuni in questo frangente, fa tuttavia riscontro il fatto positivo della petizione. Questa, se pur ha costretto a scegliere un successore di Maculotti di indubbia competenza, non ha dato certamente il risultato prefisso, ma ha dato tuttavia un segnale importante: che nella società civile permane l'esigenza di essere interlocutori e soggetti attivi verso chi la rappresenta. In controtendenza rispetto ad un'involuzione democratica troppo spesso passivamente tollerata. E di questo è giusto evidenziare il valore, nel ringraziare quanti hanno sottoscritto la petizione.



I SOLITI VECCHI GIOCHI DI POTERE, SENZA UN PROGRAMMA PER LA VALLE ancora una volta è mancata la **Politica**

di Bettino Patti (membro della segreteria di zona del Pd)

Su 93.088 abitanti della Valle Camonica, l'alta valle (da Sellero in su) ne ha 23.873. Le 10 amministrazioni di centrosinistra, che contano 13.466 residenti, negli enti comprensoriali hanno il Presidente della Comunità Montana Tomasi, un assessore (Mascherpa, sindaco di un comune di 202 abitanti), il vicepresidente del BIM Chiesa. La media valle (da Capodiponte a Piancogno) conta 41.340 abitanti. I 10 comuni di centrosinistra amministrano 24.126 cittadini. Saranno rappresentati da due assessori in Comunità Montana: Manella e Ferrarini. Nessuno al B.I.M. La bassa valle ha 26.858 abitanti e un solo comune di centrosinistra (Gianico con 2121 residenti) e non avrà nessuna rappresentanza. La sproporzione è evidentissima. La media valle è fortemente penalizzata, la bassa valle perde l'assessore che aveva nel precedente quinquennio, nessun peso è stato dato al criterio del merito e l'area di sinistra non è per niente rappresentata.

Tutti dicono a parole che nei prossimi cinque anni lo sviluppo della media valle dovrà essere la priorità. Le scelte concrete riguardo ai nostri rappresentanti negli organi direttivi degli enti comprensoriali vanno in direzione opposta. Tale risultato è il frutto di un percorso iniziato con il rifiuto di costituire i gruppi del PD sia all'interno della Comunità Montana (avrebbe avuto 12-13 componenti) che del BIM (circa una quindicina). Una scelta giustificata con la necessità di tenere insieme i 21 rappresentanti del centrosinistra. Ma non si vede come le due cose fossero in contraddizione. In realtà non si è voluto il gruppo del PD per non dover discutere nel partito e col partito le scelte programmatiche e gli assetti dei Direttivi. Hanno avuto così mano libera i soliti quattro o cinque che hanno condotto per conto proprio trattative poco trasparenti, attraverso una girandola di pranzi, incontri, scontri e lettere che rivelavano retroscena per nulla edificanti. I contenuti programmatici sono ovviamente rimasti del tutto al di fuori da tale "giostra", salvo un abbozzo di programma (se

così si può chiamare!) rabberciato all'ultimo momento ad opera di qualche funzionario della Comunità Montana, tanto per non fare brutta figura, e che non affronta con scelte chiare nessuno dei problemi di fondo della nostra valle.

Vale forse la pena richiamare alcuni passaggi della vicenda. All'inizio vi erano 3 schieramenti: quello pro-Tomasi (Pontedilegno, Temù, Vione, Incudine, Cevo, Cedegolo e Niardo); quello pro-Bonomelli (Saviore, Paisco, Esine, Gianico, Sellero) e il gruppo dei cosiddetti "non allineati" (Capodiponte, Ceto, Braone, Cerveno, Breno, Prestine, Bienno, Malegno, con Edolo che non si capiva bene come si collocasse). Ad una conta tra Tomasi e Bonomelli avrebbe prevalso quest'ultimo. Ma ai "non allineati" non piacevano né l'uno né l'altro.

Ad un certo punto è sembrata spuntare una terza candidatura (Maculotti, Manella). Il primo non ha accettato ed il secondo è stato stoppato da Bonomelli che ha stipulato nel frattempo un accordo con gli altri capicorrente per candidare Tomasi alla Presidenza della Comunità Montana. Tale scelta è stata per molti versi "imposta" da Bonomelli ai 21 che l'hanno alla fine accettata. Proposte e/o imposte dal medesimo sono state anche le indicazioni degli assessori.

Mascherpa ricopre il suo incarico da diverse tornate amministrative e non si capisce perché non sia stato avvicinato. Chiesa, assessore al BIM che senso ha? Si paga una "cambiale" per l'appoggio che egli ha dato a Marniga nelle ultime elezioni a Edolo? E che dire dell'esclusione di Maculotti, "fatto fuori" per aver "osato" chiedere a Bonomelli di fare un passo indietro, dichiarandosi disponibile lui stesso a fare altrettanto? O forse anche "colpevole" di non essersi schierato con Bersani, come hanno fatto tutti gli altri "capi" camuni? O, magari, reo di aver lavorato troppo e troppo bene, acquistando un prestigio ed una visibilità che dava fastidio a qualcuno?

E il PD che ruolo ha avuto? Nessuna discussione vera all'interno degli organismi preposti (il Direttivo e la Segreteria di Zona, innanzitutto), per non parlare degli iscritti tenuti al-

l'oscuro di tutto. Ancora una volta è mancata la Politica: quella che mette al primo posto i progetti e i programmi e che assegna gli incarichi sulla base delle competenze e del merito. Sono prevalsi i soliti vecchi giochi di potere, per cui contano le "amicizie", la fedeltà ai vari capicorrente, lo scambio di favori.

In tale contesto, infine, non si può non rimarcare il fatto che i numerosi sindaci di centrosinistra della media valle, in gran parte all'inizio "non allineati", non siano riusciti a compattarsi in un fronte comune su alcuni obiettivi condivisi, non riuscendo per tale ragione a "pensare" nel confronto all'interno dei 21 e ad esercitare un ruolo incisivo in direzione di quel rinnovamento nei metodi e nei contenuti della politica valligiana, cui pure molti di loro aspirano.

dalla prima pagina

tutti figli di Maria

Lo ha celebrato uscendo dal paesino della Val Grigna, percorrendo nuovamente la Valle, facendo tappa finale e gran cerimonia al Tonale, dove, tra l'affollarsi dei fedeli, l'ossequio delle autorità tutte si è infine pienamente esibito.

Esibito, appunto. Perché riesce difficile credere che il fervore delle corteo "popolare", comunque lo si valuti, o i motivi che hanno portato la gente comune al pellegrinaggio, fossero gli stessi di chi portava una fascia civica o rappresentava un Ente o un'Arma. Molti di questi, peraltro, del tutto alieni dalla pratica religiosa nella consuetudine della loro vita o non credenti per esplicita ammissione. Ma di esibizione si può parlare anche su altro versante: anche la madonna pellegrina e i suoi adepti hanno potuto fregiarsi di mostrare, *coram populo*, l'ossequio dei "potenti".

Che la pratica religiosa, l'espressione di un culto, potesse essere qualcosa di sincero e genuino, di personale quindi, non un obbligo istituzionale o l'esibizione strumentale di un sindaco o di un presidente pro tempore, sciolta quindi da commistioni politiche e/o istituzionali, era una speranza di qualche decennio fa. Speranza di tempi conciliari e di stagioni con maggior senso delle istituzioni, per moltissimi credenti e non credenti, convinti tutti del valore di una distinzione di campi, di istituzioni che fossero laiche nella forma non meno che nella sostanza, di una religiosità non invadente e non strumentalizzabile, quindi più profonda.

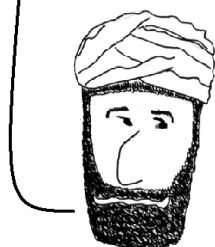
Qualche decennio fa... appunto. Ora nemmeno alle spa pubbliche, ai loro presidenti, sembra opportuno sottrarsi all'obbligo (e all'occasione) di una pubblica genuflessione (che importa se sincera o no...). Anche il gas, la depurazione e l'acquedotto, che tutti lo sappiano, sono figli di Maria e a Lei s'inchinano devoti...

ritratto



CORRADO I...

« لَيْلَة سَجِيدَة »



GRAN MUFTI' DI CAMUNIA

Quattro



MALEGNO

“Mites terram possident”

Dall’inizio di ottobre sono aperti i termini per le candidature all’edizione 2009 del premio per la solidarietà e la pace, “Mites terram possident”, promosso dal comune di Malegno. Il premio, leggiamo su una nota del sindaco di Malegno, «viene assegnato ogni anno a persone, associazioni, istituti, organizzazioni particolarmente distintesi per l’impegno in progetti e azioni di solidarietà e pace o in atti concreti di generosità e bontà umana, a livello mondiale, nazionale, locale», ed «è costituito da una somma in denaro più un manufatto raffigurante lo stemma del Comune di Malegno ed il suo motto “Mites terram possident”».

Chiunque, aggiunge la nota, «può avanzare le candidature, depositando al protocollo del Comune di Malegno un documento scritto nel quale vengono evidenziate le motivazioni della proposta entro e non oltre le ore 13.00 di venerdì 6 novembre 2009». (t.c.)

REGIONE LOMBARDIA

... come i malfattori

Il voto segreto come segno di vergogna? Questo si poteva pensare alla notizia che in Regione Lombardia così si è votato per l’inclusione nell’elenco dei cacciabili di tre specie protette di uccellini, specie in via di estinzione in tutta Europa e quindi protette dalla legislazione comunitaria.

Perché normalmente questa modalità di voto è riservata a decisioni che toccano persone fisiche. E molti hanno visto questo strano allargamento del voto segreto ai cacciabili quantomeno come segno di vergogna da parte di chi si apprestava ad una decisione che negli anni scorsi l’Unione Europea ha poi sempre annullato, con severa rampogna. Chi vota, il centro-destra, lucra furbescamente sul fatto che, assumendo la delibera regionale a ridosso dell’inizio della stagione venatoria e giungendo l’annullamento dopo qualche mese, per i tempi burocratici, quindi a caccia già chiusa o quasi, il divieto viene di fatto aggirato, all’italiana. (Lo stesso accade ogni anno per le “norme in deroga” alla legislazione nazionale: l’inevitabi-

le contenzioso che poi si apre, che la Regione sa di perdere, trova definizione a stagione venatoria conclusa).

È invece il consigliere Osvaldo Squassina a farci intravedere un’altra meschina motivazione del ricorso al voto segreto. L’Unione Europea potrebbe stavolta applicare sanzioni pecuniarie alla Regione Lombardia, cosa altamente probabile vista la recidiva. E i consiglieri colpevoli del voto a favore della delibera incriminata, e solo quelli, sarebbero chiamati a risarcire l’erario del danno provocato dalla loro decisione difforme, e consapevolmente difforme, dalla normativa comunitaria. Ecco allora il virile “nordico” coraggio di nascondersi col voto segreto, di non rendere identificabili i favorevoli, di lanciare il sasso insomma e di nascondere la mano. E di accollare così alla Regione Lombardia, ai suoi contribuenti, non ai singoli responsabili, il costo di tale strafortuna: la sanzione comunitaria, oltre al danno faunistico e all’ennesima conferma dell’italica mancanza di senso della legalità e di civismo. (b.b.)

DALLA VALLE A BRESCIA

sciamani e... buonumore

Si è conclusa al teatro sociale di Brescia, domenica 4 ottobre, la settima edizione del Festival della canzone umoristica d’autore “Dallo sciamano allo showman”.

Un’edizione che «ha stupito me per prima – dice la direttrice artistica Nini Giacomelli. Grazie alla generosità straordinaria degli artisti, alla costante presenza del Tenco, a quanti hanno collaborato e stanno collaborando, al pubblico sempre attento e partecipativo, ai giornalisti, alle tv, alle maestranze...».

Ricordiamo che la rassegna 2009 ha preso il via il 1° agosto a Bienno, continuando poi in altri paesi della Valle (Breno, Ceto, Edolo, Esine, Montecampione), per concludere la propria tournée valligiana ancora in quel di Bienno (ospite d’eccezione il vignettista Sergio Staino), dopo l’ormai tradizionale “rito sciamanico”, che quest’anno ha avuto come teatro il “Coren de le fate”, a Sonico. (t.c.)

PONTEDILEGNO

la scure della Gelmini...

«Premesso che la competenza in merito ai Cfp è del mio collega Bontempi – ha dichiarato l’assessore provinciale Aristide Peli in una recente intervista a Pietro Gorlani (Bresciaoggi, 7 ottobre 09: “La scure della Gelmini fa saltare l’Alberghiero”)–, io ho fatto ai genitori degli studenti una controproposta: garantire per quest’anno il quarto anno. Ma non la certezza del diploma, ovvero del prossimo anno scolastico. I numeri sono insufficienti rispetto ai parametri della legge Gelmini». Si veda in proposito l’articolo di Valerio Moncini in basso.

scuola cercasi disperatamente!

14 settembre inizio dell’anno scolastico. 5 ottobre studenti ancora alla disperata ricerca di una scuola in cui iscriversi. La colpa, in questo caso, non è di qualche adolescente svogliato o di qualche genitore sprovveduto; semmai studenti e famiglie sono stati buggerati dalla dabbenaggine e dal pressapochismo (ma più probabilmente dalla malafede e da forme di clientelismo da profondo nord camuno) dei responsabili dell’istituzione scolastica.

Di che cosa si sta parlando? Del Cfpa di Ponte di Legno, meglio conosciuto come Scuola Alberghiera, passato nel 2008 in carico alla Provincia.

«Abbiamo la possibilità - dichiarò l’allora assessore provinciale alla formazione professionale Giampaolo Mantelli (Udc) - di realizzare qualcosa di veramente importante per i nostri ragazzi... consentire agli studenti che a giugno conseguiranno la qualifica professionale di proseguire gli studi fino al conseguimento del diploma di maturità».

Ma per sostenere l’esame di maturità era necessario che, terminato il triennio, gli studenti frequentassero il quarto e quinto anno in un istituto statale.

Nessun problema! A giugno le famiglie furono rassicurate: a settembre i loro figli avrebbero potuto frequentare il quarto anno statale a Ponte di Legno, previo un esame di ammissione da sostenere presso l’Istituto A. Mantenga di Brescia.

Durante l’estate i ragazzi frequentarono, un corso intensivo di tre settimane e a settembre, superato l’esame attendevano fiduciosi l’inizio delle lezioni.

Niente da fare il quarto anno come per incanto sfumava senza che qualcuno fornisse delle spiegazioni; alla faccia della tanto decantata trasparenza dei vari Brunetta, Gelmini e comparì. Appresa la notizia non restava, alle famiglie, che la ricerca disperata di una scuola in cui iscrivere i figli, ben sapendo che a lezioni iniziate, con le classi già formate, e gli organici tagliati trovare un posto non sarebbe stata facile. La riprova è che ad ottobre non tutti gli studenti erano ancora riusciti a trovare una scuola che li accettasse.

A questo punto alcune domande si impongono (non saranno le classiche 10 domande diventate ormai l’incubo per chi ci governa; saranno solo tre): Chi e su che basi ha promesso l’istituzione dell’istituto statale? Quali provvedimenti formali sono stati adottati perché ciò avvenisse? Chi ha posto la parola “fine” alle aspettative alimentate fino a pochi giorni fa?

Siamo sicuri che i responsabili della sede di Ponte di Legno, il Direttore Regionale Giuseppe Colosio e l’Assessore provinciale leghista Aristide Peli non vedono l’ora di rispondere alla legittima curiosità di noi sudditi padani. Restiamo in attesa. Grazie. (Valerio Moncini)

solidarietà al Presidente

Illustrissimo sig. Presidente della Repubblica Italiana, con la presente intendiamo manifestarLe tutta la nostra solidarietà per gli attacchi gravissimi e del tutto ingiustificati con i quali alcune alte cariche dello Stato e alcuni partiti stanno bersagliando il Quirinale.

Un'aggressione del tutto gratuita che ancora una volta dimostra come taluni siano abituali nell'anteporre l'interesse personale a quello del Paese. Lei Signor Presidente avrebbe la "colpa" di non aver influenzato la Corte Costituzionale affinché la stessa si pronunciasse in favore al lodo Alfano. Parole queste che si commentano da sole, ancor più gravi perché pronunciate da Ministri e Parlamentari.

Egregio Signor Presidente, noi siamo orgogliosi di averLa a Capo del nostro Stato, ci sentiamo garantiti dalla Sua presenza poiché conosciamo la Sua storia di uomo politico, di uomo intellettuale, di uomo antifascista, di difensore della nostra Costituzione nata dalla Resistenza.

Grazie Signor Presidente per quanto ha fatto e sta facendo per la Democrazia del nostro Paese. Il momento è grave, il Paese Le è vicino.

Il sindaco e la Giunta di Castegnato

recensione

di Pier Luigi Fanetti

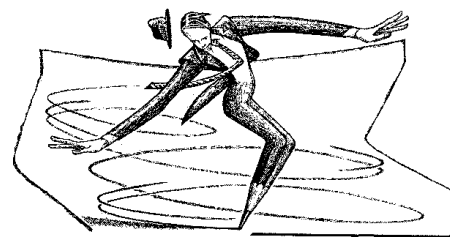
Titolo: *Ci chiamavano streghe*

Curatore: *Andrea Richini*

Editore: *Giuseppe Laterza*

Il volume, curato da un giovane camuno, raccoglie gli atti della diciottesima edizione degli Incontri Tra/Montani, la riunione annuale dei circoli culturali alpini, che si tenne un anno fa a Pisogne (v. Graffiti, ottobre 2008, pagine 6-7) su un tema storico poiché le nostre radici cristiane sono cresciute nel terreno della repressione violenta sia delle devianze religiose e sia delle credenze su streghe e stregoni, ma di forte attualità in quanto nella nostra società ancora circola l'intolleranza etnica-religiosa.

«Il concetto di strega affondava le sue radici negli antichi culti pagani e nei riti legati alla fertilità [...]. Non c'era assolutamente nessun legame tra loro, gli dei e i demoni. La loro sfera era quella della magia, non quella della divinità. Fu la Chiesa cristiana a inventare e diffondere l'esistenza di questo patto con il diavolo, so-



prattutto da parte delle donne [...]. Roghi e torture si accanirono sulle carni di donne accusate di essere in stretto rapporto con il demone. Il cristianesimo cercava di strisciare dentro le valli più remote delle Alpi, dove molti culti pagani avevano resistito a una prima e superficiale evangelizzazione». (Marco Aime, Il sentiero selvatico del tempo. Un anno tra i montanari delle valli cuneesi sulle tracce delle streghe, Ponte alle Grazie, 2008, pagine 72-74).

Gli approfondimenti del convegno illustrano come la "devianza" femminile fu ricondotta violentemente a soggezione e forniscono materiali per comprendere meglio gli accadimenti contemporanei, segnati da movimenti di popoli e da una diffusa precarietà che alimentano insicurezza e ricerca di capri espiatori.

Vicende del tempo in cui, secondo gli storici, caccia alle streghe e fondazione dello stato assoluto andavano di pari passo e che dovrebbero far riflettere quando si enfatizzano radici culturali e scontri di civiltà o quando si mettono in atto procedure "inquisitorie" che, violando i diritti delle persone, non favoriscono giuste decisioni.

Con questa pubblicazione, anche il Circolo culturale Ghislandi fornisce un contributo alla conoscenza di quella grande e lunga guerra civile europea che passò sotto il nome di "caccia alle streghe" (si stimano 110.000 processi e 60.000 giustiziati in tre secoli) con particolare attenzione alle valli alpine.

Nel maggio-giugno 1518 a Pisogne, Darfo, Breno, Cemmo e Edolo furono processate tra 100 e 150 persone e, poi, i giudici dell'Inquisizione fecero eseguire 62-80 sentenze capitali (i numeri variano a seconda delle fonti) di cui due terzi su donne.

Fanno riferimento alle poco conosciute vicende della stregoneria camuna le relazioni dello storico Roberto Andrea Lorenzi (Inquisitori e streghe: un terribile equivoco) e di due giovani ricercatori: Stefano Brambilla (Marin Sanudo e i "Diarrii" 1518-1521) e Attilio Toffolo (L'infelice Bartholomeo... storia di un "presunto" caso di stregoneria nella Valle Camonica del primo Cinquecento).

In appendice al libro è pubblicata la documentazione edita e inedita sulla persecuzione della stregoneria in Valle Camonica negli anni 1518-1521 (a cura di Brambilla e Toffolo).

«Le avrei insegnato a cavalcare e saremmo saliti al Passo del Tonale a contemplare le nevi perenni dell'Adamello: senza fermarci, la notte, perché di notte il Tonale è luogo di raduno delle streghe...».

Ettore Masina, Il ferro e il miele

LA CLASSIFICA DEL MESE a cura di Gastone (gastone.graffiti@gmail.com)

scarpe in offerta e dirette tv

Voto 1 a Daniele Molgora, presidente della Provincia di Brescia. Con il quartier generale leghista era al castello sforzesco di Milano a godersi la prima assoluta del film "Barbarossa" del regista verde Renzo Martinelli. Che spreco di tempo. Con tutti gli impegni che dovrebbe avere.

Voto 2 a Franco Camossi, assessore allo sport e al volontariato del Comune di Darfo. Nonostante i ripetuti solleciti non è riuscito a trovare una sede adeguata alla Procivil, che copre il servizio di 118 nella media e bassa Valle. Il risultato è che la vecchia sede è inagibile ed i volontari devono chiedere ospitalità temporanea a vari privati.

Voto 3 ad Aldo Abondio, vicesindaco di Darfo ed assessore al bilancio. I minori introiti per mancati oneri e mancate contravvenzioni lo hanno spinto a tagliare su asfalti, manutenzioni e pulizia delle fognature. Esattamente le cose di cui ha maggiormente bisogno una città così popolosa, complessa e trafficata.

Voto 4 a Giovanni Guizzetti, neosindaco di Lovere. Nelle numerose società partecipate dal comune ha nominato uomini di Lega e Pdl, facendo piazza pulita del passato. Alla faccia del civismo tanto sbandierato ed alla faccia dell'autonomia dai partiti.

Voto 5 a Fiorino Fenini, sindaco di Esine. Causa conflitti di interesse, incompatibilità e problemi di numero legale, il Piano di governo del territorio è stato approvato dopo tre sedute di consiglio comunale andate a vuoto. Meglio tardi che mai. Ma che fatica!

Voto 6 a Piergiorgio Piccioli, presidente provinciale della Confesercenti. Ha chiesto al Comune di Iseo di prevedere nel nuovo Pgt quattrocento nuovi parcheggi per favorire il piccolo commercio del centro. Stimolo corretto e legittimo, ma è utile non esagerare evitando ulteriore cementificazione di territorio.

Voto 7 a Sandro Leali, presidente del Camper Club Camuno Sebino. Le attività dell'associazione non sono solo ricreative per i soci aderenti, ma stanno portando benefici tangibili ai comuni dotati di aree attrezzate (Capo di Ponte e Niardo), favorendo il turismo itinerante.

Voto 8 a Pierangelo Lieta e Lino Febbrari, da Edolo. Sono alla guida del comitato che mira a salvare e restaurare la chiesa agreste di San Sebastiano, più volte vittima di incendi ed in passato adibita persino a stalla. La presenza di affreschi testimonia l'alto valore del monumento.

Voto 9 a Francesco Gheza, direttore dell'informazione di Teleboario. La scelta di effettuare la diretta durante la prima assemblea della Comunità Montana e durante quella del Bim è utile come educazione civica per la popolazione camuna e stimola i politici nostrani (tranne Maisetti) a sforzarsi di essere chiari e a parlare bene.

Voto 10 a Pierino Maschera, calzolaio e venditore di scarpe a Gorzone. A 81 anni suonati ha lanciato la sfida alla crisi e alla grande distribuzione invitando i clienti a proporre loro un prezzo alle calzature disponibili in negozio, valutando di volta in volta se accettare o meno la vendita. Un mito.

LETTERA APERTA ALLA "NUOVA" COMUNITÀ MONTANA



il decalogo "ambientalista"

1. **Piani energetici.** Predisposizione di piani e programmi misurabili, anche in uffici comunali e aziende municipalizzate.
2. **Riqualificazioni aree industriali.** Adozione di norme urbanistiche coerenti con gli obiettivi dei piani energetici, riuso delle aree già edificate e riqualificazione forestale.
3. **Efficienza energetica.** Realizzazione di infrastrutture ecologiche in aree produttive senza dispersione di inquinamento.
4. **Fonti rinnovabili.** Avviare il rinnovamento delle reti e produrre energia rinnovabile sul luogo.
5. **Trasporto pubblico.** Incentivare investimenti per una maggiore efficienza, comodità e pulizia dei mezzi.
6. **Raccolta differenziata.** Puntare sul porta a porta per arrivare al rispetto degli obiettivi di legge (60% al 2012).
7. **Acquisti verdi.** Promozione dell'acquisto di prodotti ecologici a basso impatto.
8. **Paesi a misura di bambino.** Migliorare la sicurezza stradale e aumentare gli spazi verdi.
9. **Trasparenza amministrativa.** Attivare atteggiamenti facilmente comprensibili dai cittadini.
10. **Partecipazione dei cittadini.** Coinvolgere i cittadini nelle scelte sul futuro della Vallecamonica. (a cura del Circolo camuno di Legambiente).

AGLI ABBONATI SOSTENTITORI 2009

Nei prossimi giorni provvederemo alla spedizione (o alla consegna "a mano", nei casi in cui sia possibile in contatto diretto con l'abbonato) del libro di storia locale previsto come "omaggio"

ABBONAMENTO 2010

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Vallecamonica.

MI ABBONO!



Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti*!

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere uti-

lizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2009 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo, dal nuovo associato).

Gli abbonati che dispongono di un servizio di posta elettronica possono, se lo desiderano, ricevere *Graffiti* in anteprima (in formato "pdf") direttamente nella loro casella postale. Sarà sufficiente comunicare in Redazione (info@tclementi.it) la propria "E-mail".

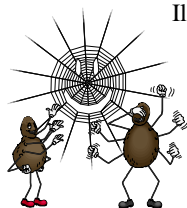
«... La libertà di stampa non è l'esistenza in vita di organi che criticano l'operato del governo, ma è la possibilità di esercitare la critica nel pieno rispetto del diritto di farlo senza censure, senza intimidazioni, senza minacce e senza leggi costruite apposta per condizionare pesantemente i giornalisti con la spada di Damocle di durissime conseguenze penali. Purtroppo in Italia la progressiva corrosione della libertà di stampa e della democrazia è iniziata da molto tempo con il varo della infame legge Mammi che ha dato l'abbrivio al più abnorme conflitto di interessi del mondo occidentale. Da quel momento in avanti la deriva è stata inarrestabile. Avere permesso questo obbrobrio giuridico e morale in futuro verrà imputato a quasi tutta la nostra generazione per i reati di superficialità, omissione, pavidità, ingiustificabile miopia e stupidità».

Moni Ovadia, L'Unità

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

teleboario

(<http://www.teleboario.it>)



Il costante miglioramento del palinsesto e la puntualità dell'informazione, diretta conseguenza della concorrenza rappresentata dalla cugina Più Valli Tv, non poteva non investire anche il portale della televisione locale.

E così il sito internet - oltre a presentare i programmi, le previsioni meteo, i volti noti e le notizie più importanti aggiornate di continuo - da qualche settimana a questa parte permette di scaricare i servizi del telegiornale di tutti i giorni dell'ultima settimana, in modo da permettere al navigatore di avere un'alternativa quando non riesce a seguire le due dirette

quotidiane (ore 12.30 e 19) e le tre repliche (ore 14, 21.30 e 23.30).

Il portale di Più Valli, invece, oltre ad essere infarcito di fastidiosi spot pubblicitari, non garantisce il servizio e si limita a funzionare come semplice vetrina dell'emittente (www.piuval.it).

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tclementi.it
<http://www.graffitivalcamonica.it>

in Redazione: Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Alessandro Domenighini, Daniele Ducoli, Pierluigi Fanetti, Liliana Fassa, Gastone, Giancarlo Maculotti, Margherita Moles, Bettino Patti, Germano Pini, Carola Rizzi, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, Repubblica

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

«Mio padre diceva che il mestiere di giornalista è un servizio pubblico, come l'acquedotto: a casa della gente si deve portare acqua pulita; ecco, secondo me adesso stanno inondando le case di acqua inquinata». (Bice Biagi)